

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

On. Direz. del Museo Civico PADOVA

... se la patria non è una fede cessa d'essere forza e potenza. Il Comune - 1894

PREZZO D'ABBONAMENTO  
al 31 Dicembre 1891  
**L. 5**  
per l'estero spese di posta in pi

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.<sup>a</sup> pagina Cent. 20 alla linea.  
In 3.<sup>a</sup> pagina Cent. 30 alla linea.  
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

## IL COMUNE ai suoi lettori

Per assecondare il desiderio di molti lettori e specialmente di quella parte della cittadinanza che passa questa stagione fuori di città, apriamo un abbonamento speciale pel trimestre in corso OTTOBRE - DICEMBRE al prezzo di

**Lire 5.**

Vogliamo credere che la benevolenza del pubblico ci sarà conservata, vista la diligenza con la quale procuriamo di migliorare l'andamento del giornale, che tratta importanti e svariati argomenti cittadini - e pubblica numerosissime corrispondenze dalla Provincia e dal Veneto.

I lettori si saranno poi accorti con quale esattezza il COMUNE attinga le sue notizie d'indole politica, finanziaria, amministrativa e commerciale.

Fra breve potremo pubblicare i nomi di nuovi collaboratori per materie speciali - ed incominceremo la pubblicazione di un romanzo interessantissimo espressamente tradotto pel COMUNE.

Abbonamento da oggi a tutto Dicembre L. 5.

## GIORNO PER GIORNO

Di tutto potremo essere accusati, fuorché di dare troppo facile ascolto e di attribuire soverchio peso ai lagni degli amministrati, particolarmente ai lagni che toccano la scarsella.

Si sa: la scarsella è una cosa delicata, e la mano che la tocca si espone cento volte sopra cento a tirarsi addosso tutte le maledizioni. Andiamo quindi adagio anche adesso ad accogliere come buona moneta i reclami, che piovono da ogni parte contro gli Agenti delle tasse per i nuovi accertamenti sulla Ricchezza Mobile.

Sta però il fatto che i reclami sono generali per tutta la Provincia del Regno; il che prova che non si tratta di esagerazioni da parte

di questo o quell'Agente, ma il difetto sta nelle istruzioni da essi ricevute, le quali, da ciò che sembra, si risolvono in una sola: date giù a man bassa e alla cieca più che potete.

Ciò darebbe ragione a coloro, i quali sostengono che il programma delle economie non riesce ad ottenere lo scopo del pareggio, e che quindi preme di accrescere le entrate.

Nel qual caso comprendiamo anche noi che non si può pelare la gallina senza farla gridare; ma bisogna studiarsi di fare in modo che le grida non arrivino fino a quel tribunale di giustizia distributiva, le cui sentenze producono talvolta effetti disastrosi: tale sarebbe quello, il più disastroso di tutti, d'ingenerare la persuasione che l'equità e la giustizia sono parole vuote di senso, specialmente in materia d'imposte: da questa persuasione al disprezzo delle leggi e al disamore delle istituzioni non c'è che un passo: abbiamo procurare di tutto perché questo passo non si faccia.

L'agitazione, della quale parliamo, è il tema predominante del giorno: la ristrettezza delle pubbliche fortune concorre a renderne più acuta la doglia. È quindi sperabile che gli Agenti frenino il zelo eccessivo, e che il governo dal canto suo voglia operare con discernimento per non mettersi dalla parte del torto.

Un'altra misura, che ha destato in certe regioni qualche malcontento, è quella della posizione, che si dice fatta d'ufficio a parecchi Ufficiali Generali e superiori dell'esercito.

Pare che la notizia del loro collocamento in posizione ausiliaria, e in riposo, sia pervenuta, senza veruna specie di preavviso, e senza il menomo sentore a qualcuno degli Ufficiali così colpiti.

È ciò che non possiamo lodare. Che il nostro esercito, come abbiamo udito dalla bocca stessa di parecchi militari, abbia bisogno di essere ringiovanito, questo è creduto da molti: ma coloro stessi che lo credono sono anche persuasi che siano dovuti molti riguardi a chi, percorrendo un lungo tirocinio, è arrivato ai gradi superiori della milizia, e ha prestato al paese utili servizi.

Lo diciamo anche indipendentemente da un

probabilmente d'altra opinione. Qualche anno dopo questa spiegazione, la marchesa diede un figlio al signor de Chenevrières, come per sfiducia a mantenere la sua promessa. Ma l'avvenimento trovò un uomo deciso. Questo figlio era io. Mio padre fece credere alla marchesa che era morto, e disparvi. Portato via da un vecchio servo, passai i primi anni dell'infanzia lontano da Parigi. Mi si educò come un figlio di un borghese. Avrei probabilmente sempre ignorato la mia alta condizione se mia madre non fosse morta qualche mese dopo la nascita d'una figlia, Amata di Chenevrières, mia sorella. Quella nascita e quella morte nulla cangiaron nella determinazione di mio padre, ridotto a non contar più su me un erede del suo nome, a meno che non mi avesse richiamato per farmi conoscere come suo figlio. Mi richiamò, ma per raccomandarmi al suo letto di morte, nel rivelarmi il suo segreto di non tradir mai la sua vendetta, vale a dire di non dir mai, fuor del caso di circostanze straordinarie, che io ero suo figlio. Mi lasciò libero però di non usare della stessa discrezione verso mia sorella se la giudicassi degna della mia confidenza. Poi morì. Aspettai per svelarmi a mia sorella di conoscere la bontà del suo cuore. La prova non fu né lunga né dubbiosa. Amata ebbe la mia confidenza, promise di rispettarla, e da quel momento cercò d'addolcire la tristezza della mia posizione. Non mi interrampete, sorella mia; vi devo ben altri elogi. Mi resta a provare al signor de Châtillon, mio zio, per onorare la memoria di nostro padre, che il suo progetto è stato dal cielo ricompensato. Prevedendo il cammino, i progressi ed il

altro ragione, che ha pure un valore da non trascurarsi, ed è: che se il ringiovanire l'esercito ha il suo lato buono, ne ha uno di cattivo il privarsi degli uomini di più larga esperienza per sostituirli con altri che non hanno mai vedute il fuoco di una battaglia.

Il discorso del ministro Ribot ha ribadito i principi e le idee di quello pronunziato pochi giorni prima dal Presidente della Repubblica. L'uno e l'altro hanno dato una impronta essenzialmente pacifica e conciliante alla politica della Francia, ed hanno perciò rafforzato sempre più l'opinione di molti: che la Francia non sarà quella che provocherà.

Il supposto quindi più ragionevole sarebbe che, non provocando la Francia, la pace non corre alcun pericolo. Se un pericolo c'è consiste in questo: che la Francia diplomaticamente riabilitata, può militarmente resistere a lungo così com'è: le altre non lo possono che a prezzo della propria rovina.

## Il Re a Torino e a Vercelli

Verso la fine della settimana, il Re si recerà a Torino per un paio di giorni, accompagnato dal Duca d'Aosta e dal Conte di Torino. Vi giungerà pure la Principessa Letizia, che si trova ora a Cortina d'Ampezzo per una gita di piacere.

Da Torino il Re andrà a Vercelli, ove si fermerà una giornata, visitando i monumenti, le caserme e l'Ospedale. Molte Società operaie della provincia di Novara si recheranno a ricevere il Re. (Lombardia)

## RICCHEZZA MOBILE

Il ministro Colombo ha domandato che le Intendenze trasmettano alla fine di ogni mese, dal 30 corrente, le situazioni generali dei redditi di accertamento, per tutte le categorie della tassa di ricchezza mobile, per ogni specie di contribuente. Intende il ministro di desumere da questi dati come ed in quali proporzioni si vadano man mano liquidando le proposte degli Uffizi dei redditi messi in movimento colla revisione, e calcolare quale sarà approssimativamente la consistenza dei redditi che potranno essere inoriti nei ruoli del 1892.

Lo stesso ministro Colombo ha diramata inoltre una circolare sul rimborso delle quote inesigibili, affinché non venga danno all'Era-

carattere devastatore della rivoluzione, compari tutti i beni di mia sorella, e piuttosto fusi di compararli. Quando ne fui in possesso, fui tranquillo per il suo avvenire. Appartenendo al partito democratico, ho facilmente deluso, con l'aiuto di qualche sacrificio, la spogliazione che non potea che aspettarsi a mia sorella.

Voi siete un degn nipote, in fede mia! gridò Châtillon abbracciando Boiroyer. Io non mi credei veramente degno d'appartenere alla vostra famiglia, rispose Boiroyer, se non il giorno in cui renderò a mia sorella quei beni che una vendetta simulata ha messo in mia mano. Quando verrà questo giorno?

In questo momento si fece in istrada un chiasso formidabile; si sentiva rumoreggiare in lontananza le parole di decreti di emigrazione di dispersi.

Ah! siamo perduti, disse il duca di Roquefeuille: è il popolo che viene ad assalirci: tra un'ora non esisteremo più. Visconte, voi ci avete perduti.

Zio mio, cosa avete fatto? disse Amata. Mi si cari, miei buoni amici, e per voi soltanto che deploro, la mia impudenza.

Defendiamoci almeno, disse Costantino. Difendoci! disse tristemente Boiroyer.

Madama, disse il duca scoprendosi il capo e salutando la marchesa, prima di morire voglio lasciarvi la convinzione che dopo il mio voi siete la persona per la quale avrei voluto perdere la vita.

Il chiasso della strada raddoppiò, e in mezzo a quelle migliaia di voci quella d'uno stridatore si sentiva fra tutto. Esso diceva:

rio coll'ammissione al rimborso di quote delle quali non sia indiscutibilmente dimostrata la inesigibilità.

## GLI INVITI PER NIZZA

Il Comitato della stampa francese ha invitato tutti i deputati, i senatori e i principali uomini politici d'Italia alla inaugurazione di Nizza colla seguente lettera:

Parigi, 20 settembre.

« Il Comitato della stampa repubblicana francese, costituito per onorare la memoria di Giuseppe Garibaldi, è stato incaricato dal municipio di Nizza di dirigerli un invito rispettoso all'inaugurazione della statua dell'eroe, ch'è stata fissata definitivamente al 4 di ottobre prossimo.

« Abbiamo, illustrissimo ed onorevole signore, invitato ad unirsi a noi in questa manifestazione di alta concordia tutti gli uomini eminenti del partito repubblicano francese, che hanno appartenuto alla stampa, siccome quelli che hanno preso una parte personale ai grandi avvenimenti dell'epopea garibaldina. Sotto gli auspicj di questi uomini eminenti, colleghi suoi del Parlamento di Francia, la preghiamo di aggradire l'invito della città di Nizza.

« Onorando Garibaldi, questa Nizza, dov'egli è nato, consacra la fede del nostro paese nei destini della nobile nazione che loro rappresentano, e nessuno fra i repubblicani francesi ci smentirà quando diciamo alto che la cerimonia sarà un vero omaggio ai progressi conquistati dall'Italia, all'importanza del suo fato politico, allo sviluppo della sua unità nazionale, costituita su basi definitive e nelle forme naturali.

« L'Italia, che per noi è l'asilo sacro dei più grandi ricordi della razza latina, sarà festeggiata e salutata in Nizza da tutti coloro che conservano un sentimento di gratitudine verso il valoroso capitano di Digione, e che sanno, nel medesimo tempo, che rendendo omaggio all'Italia, onorano una delle forze necessarie del liberalismo umano. Il culto della libertà, l'amore della patria ci uniscono da un paese all'altro, ci rendono solidali; e nessuno più di noi, membri della stampa francese, desidera vedere lunghi giorni di pace e d'amicizia continuarsi fra le nazioni sorelle o fare le nuove generazioni eredi delle simpatie che i padri nostri ebbero sempre verso i padri loro.

« Speriamo vivamente che ci farà l'alto onore di assistere alla bella e riconfortante solennità del 4 ottobre. In questa fiducia, voglia lei, illustrissimo ed onorevole signore, aggradire gli omaggi della nostra rispettosa devozione.

Il Comitato della stampa francese.

« Amnistia generale in favore di tutti gli emigrati francesi! »

« Amnistia! amnistia! gridò la marchesa correndo ad aprire la finestra come per lasciar entrare la vita e la libertà. Amnistia! amnistia! Noi siamo salvi.

Amata abbracciava Boiroyer, il duca e suo figlio fecero altrettanto. Châtillon li abbracciava tutti.

« Credete voi, disse Boiroyer al duca ed alla marchesa quando la calma fu ritornata, che la sventura vi abbia l'uno e l'altra abbastanza provato perché possiate unirvi senza esitare? »

Madama, disse Costantino alla marchesa sentendo il discorso di Boiroyer, madama, io non amo vostra figlia, pensateci bene.

Senza dare a sua sorella il tempo di rispondere, Boiroyer disse a lui ed al duca:

« Questa volta tocca a me indicarvi il ritardo che vi separa da un matrimonio da lungo tempo abbastanza desiderato. Questo ritardo non sarà né di dieci anni né di cinque, ma di ventiquattr'ore. A domani il vostro matrimonio a Chais-le-Roi.

« E il vostro, disse la marchesa guardando sua figlia Amaranta e Costantino.

## IV.

Il corso degli avvenimenti ci conduce nel sito stesso dove incominciò, quindici anni fa, la storia del duca di Roquefeuille e della marchesa di Chenevrières; la sola differenza da

Ai direttori dei giornali italiani venne mandata quest'altra lettera:

« Parigi, 20 settembre.

« La stampa repubblicana di Francia non poteva fare a meno di associarsi alla tanto degna e meritata manifestazione preparata dalla città di Nizza pel giorno 4 ottobre prossimo, elevando una statua al più illustre dei figli suoi.

« Garibaldi rimane per i repubblicani francesi una delle più grandi e rispettabili figure di questo secolo. Non possiamo ricordarci senza emozione che nelle tenebrose ore della storia nostra il patriarca della libertà e della unità d'Italia venne fra noi, a portare alla repubblica nascente l'appoggio dell'eroismo suo e dei suoi legionari.

« La Francia ha contratto verso questo difensore, venuto in modo così disinteressato nel momento del maggior pericolo, un eterno debito di gratitudine. Ed essa si prepara a esprimerla elevando al valoroso capitano un monumento in quella città di Digione, dove egli faceva riportar vittoria alle nostre bandiere.

« La città di Nizza non doveva solamente onorare il generoso soldato del 1870. Questa nostra città di frontiera doveva anche ricordarsi che Garibaldi è uno dei suoi figli fra i più illustri e più cari: doveva salutare in questa figura, che il governo della Repubblica scoprirà pubblicamente il giorno 4 ottobre, un uomo che strinse in vincolo indissolubile l'Italia e la Francia, e che per le sue virtù meritò d'essere considerato come una delle più nobili espressioni della razza e del genio latino.

« Garibaldi fondatore dell'unità italiana, protagonista dell'epopea, alla quale deve il paese vostro la sua ricostituzione, perenne e definitiva, starà presso di noi, con la sua statua, come simbolo e pegno di sentimenti d'affetto profondo che abbiamo per l'Italia.

« Conservando religiosamente questa sua memoria, sedendosi al focolare nativo questo nostro spirito, ci sarà permesso dimostrare le nostre veridiche apprezzazioni per quanto riguarda la gloria e grandezza dell'Italia; come di provare che tutto ciò che si riferisce al progresso così notevole di questo popolo non è indifferente alla Francia, tanto amata da Garibaldi.

« Perciò abbiamo pensato di pregare la stampa italiana, senza distinzione di colore ad accettare l'invito del Municipio di Nizza invitato per mezzo nostro. Sappiamo che tutti gli italiani per privilegio rarissimo si ritrovano uniti e solidali non appena si parla della patria loro; perciò nutriamo fiducia che aggranderanno di favorire i colleghi francesi, accettando la loro ospitalità come quella della

notare si è che questa avea ora trentadue anni, quella trenta; vale a dire che non erano mai stati più realmente belli, più realmente pieni delle grazie dello spirito e del corpo.

« A che vale lagnarsi del destino, che ha forse anch'esso la sua logica quando ripara i suoi torti? Il ripara con tanto spirito mettendo ogni cosa a suo posto? Il sole al punto dell'orizzonte in cui brillava quindici anni prima, lo splendido castello in fondo alla sua prospettiva, e gli amanti sotto gli antichi alberi del parco incurati verso la Senna. Esso è stato questa volta anche più generoso del consueto non ci doveva che un matrimonio; e compiacentemente si presta a due, l'uno discosto dall'altro, come si vede qualche volta un fiore bocciare sopra il calice d'un altro fiore, ciò che i naturalisti del Giardino delle Plante, quegli ingegnosi osservatori, chiamano monti, perché è una cosa eccentricamente bella.

« Dunque tutto era in festa a Chais-le-Roi, al Castello di Chenevrières. Non c'era, posto abbastanza per tanta felicità. Si urlava col gomitto nelle sale per tanto tempo rimasto deserto del castello, si si chiamava da un punto all'altro del viale, si rideva, si restava stupiti, s'affermava reciprocamente che tutto si trovava come quindici anni fa. Vecchi domestici, vecchi vassalli, vecchi contadini allestivano dal gran naviglio feudale, dalle tempeste tiravano a bordo e riapparivano al castello per riprendere, non già i loro vecchi legami di servitù, ma quelli di gratitudine e di affezione. Si conoscevano, si prendevano le mani, si guardava il cielo e si ricominciava a vivere.

(Continua)

## APPENDICE

N. 16

## Per un capello biondo

ROMANZO

DI LEONE GOZZAN

(Estratto dalla «Bibliothèque Choisei»)

« Voi non ignorate, signor di Châtillon, soggiunse Boiroyer, come la marchesa di Chenevrières, erede di aver a lagnarsi di Luigi XV, per un impiego del quale avea chiesto il diritto di successione per il primo figlio che avrebbe avuto. Forte dei lunghi servizi prestati dalla sua stirpe, da lui, egli non s'aspettava tanta severità da parte del re, che rifiutò quella successione. La ferita fu mortale al cuore del marchese; la sua vendetta avrebbe potuto portare, in ogni altro secolo, meno in quello d'una rivoluzione, un colpo terribile alla stabilità della monarchia, se avesse trovato degli imitatori. Il marchese giurò di non aver successori, eredi del suo nome, vale a dire che privava per sempre la monarchia dell'appoggio dei suoi dipendenti. Questa minaccia la fece anziano allo stesso Luigi XV, che cangiando la sua collera in ischerzo, gli rispose che la giovane marchesa di Chenevrières sarebbe stata



città di Nizza, in questa splendida giornata, che sarà un grande atto di concordia.  
« La preghiamo, pregiatissimo signor Direttore, di unirsi alle delegazioni italiane, di accogliere le espressioni della nostra fraterna amicizia, in questa gloriosa ricorrenza di Garibaldi.  
« Il Comitato della Stampa francese »

## TELEGRAMMI

PARIGI, 29. — Il Consiglio dei ministri fissò stamane il 15 ottobre per la riapertura del Parlamento.

PARIGI, 29. — Hasi da Buenos Ayres: La Banca francese di Rio della Plata, riprendendo regolarmente gli affari, restituirà a datore da oggi tutti i depositi reclamati.

PARIGI, 29. — Tal Larchede, capitano medico nell'80° reggimento fanteria, aveva rapito la moglie del dentista Martin, e la aveva condotta in una caserma a Courbevoie.

Il marito saputo ove gli amanti si trovavano si presentò dalla moglie a Courbevoie per reclamare 45 mila franchi che essa gli aveva trafugati fuggendo.

Incontratosi con Larchede questi uccise il dentista a revolverate. Quindi i due amanti fuggirono.

BERLINO, 29. — Tutti i giornali della sera dicono che il prestito russo non si sottoscriverà qui.

COLONIA, — Bötticher al pranzo offertogli dall'associazione agricola della Prussia Renana fece un brindisi in cui disse che salvo avvenimenti impreveduti la pace non fu mai così bene garantita come adesso.

## Cronaca del Regno

Roma, 29. — *Massaua.* — Notizie giunte coll'ultimo vapore, parlano di malcontento nella colonia di Massaua per la voce sparsa di prossime riduzioni di confine nel territorio occupato.

Napoli, 27. — *La schermitrice De Luca.* — Statera la signorina De Luca, assieme alla sua allieva Siena Rocchetti, diede al Politeama l'annunciata accademia schermitistica.

Essi si misurò col conte Fieschi Ravaschieri e coi maestri Lopez e Basilone attaccando vivacemente e sempre con unità di movimenti e parando con grande sveltezza.

Il pubblico numeroso coronò gli assalti con fragorosi applausi. L'allieva si misurò col marchese Spiriti.

Riusci assai brillante l'assalto tra il maestro Cerchione ed il dilettante Salvati.

Domani sera i soci dell'Accademia nazionale di scherma daranno un pranzo in onore della De Luca.

Genova, 28. — Lo sciopero dei conciatori neppure oggi è finito. Gli industriali persistono a non accordare l'aumento immediato della mercede e pretendono che gli operai ritornino prima al lavoro.

Novara, 28. — *Un Comitato di contribuenti.* — Statera il Circolo Commerciale cedette la propria sala per un Comizio di contribuenti. Intervenero circa 200 persone votosi l'ordine del giorno Rizzotti protestante contro gli aumenti dell'agente delle tasse e invocante provvedimenti dal Governo e affidandosi alle Commissioni locali per la rettificazione.

Nominosi una Commissione di sette membri per redigere il ricorso al Ministero.

Faenza, 28. — Oggi la commissione degli industriali e di commercianti, accompagnata dal sindaco e dal deputato Caldesi, portava a Roma la protesta contro l'esagerato aumento della ricchezza mobile.

Pisa, 28. — *Un assassinio a Pisa.* — Oggi ebbero luogo con numeroso concorso di cittadini, i funerali civili del sensale di grandi Giuseppe Bonelli, che aveva preso parte attiva alle lotte per la patria indipendenza. Egli fu ferito proditoriamente assassinato per gelosia di mestiere da certo Aniceto Caprilli. L'assassino fu arrestato poco dopo il misfatto e le guardie lo salvarono a stento dalla folla.

Al trasporto funebre si notavano i fratelli delle loggie massoniche, i militi della pubblica assistenza e una moltitudine di cittadini.

Castellani, 28. — Una nuova gravissima sventura colpì l'infelice città di Bosa: 1500 ettari di vigneti del circondario sono infetti dalla fillossera.

Assisi, 28. — *Cassa di risparmio.* — Fu sciolto il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio che è in liquidazione.

Pavia, 29. — *Dinamite.* — Stamane mediante caratura di dinamite si fece saltare la lapide in memoria di Carlo Alberto, collocata sulla casa Linguardi.

## CRONACA VENETA

Dolo. — Domenica 4 ottobre grande regata Venezia-Dolo lungo il naviglio Brenta - Ballo popolare - Concerto della banda cittadina di Padova - Spettacolo di canto a cura della nuova

società corale Daniele Manin di Venezia - Straordinaria illuminazione della Piazza Maggiore - Fuochi di bengala.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corrisp. del Comune)

Carrara S. Stefano, 28. — (Ricevi) — Ieri avvenne l'adunanza del nostro Consiglio comunale, il quale deliberò di nuovo alla unanimità il dispendio di lire 1000, per l'acquisto e collocamento di un nuovo orologio nella torre del campanile di questo Comune.

Speriamo che la Giunta provinciale amministrativa approverà la rinnovata deliberazione, e così saranno evitate dimissioni, e contrasti, che a questi di avvennero a proposito del suddetto orologio.

Nell'accennata adunanza si venne pure alla nomina delle cariche.

Fu rieletto assessore municipale il sig. Brunazzo Antonio; la maestra, signorina Orsolina De Paoli, ebbe la conferma per un altro anno non avendo essa l'età richiesta dal regolamento per la conferma stabile.

Furono pure confermati: a soprintendente scolastico il sig. Dondi-Orologio marchese Antonio, ad ispettrice la signora Carlotta Bordini-Baldan.

Le attribuzioni principali che sono al tempo stesso doveri di chi è proposto all'importante e onorevole ufficio di soprintendente all'istruzione elementare, sono quasi tutti contemplate nel regolamento. Ma la parte più bella ed importante, è di visitare di quando in quando le scuole. L'utilità di queste visite è incontestata per abituare gli alunni ad esami parziali e dimostrarne il profitto.

Qui abbiamo (non tutti, ma la più parte) contadini, braccianti che lottano ogni giorno per l'esistenza, e si astengono fors'anco contro voglia dal mandare i loro figli alla scuola, o perché hanno bisogno - per vivere - anche del tenuissimo contributo dei loro piccini, o perché non hanno di che vestirli, calzarli, e qualche volta anche di nutrirlisi - specie con queste annate.

Io so che la munificenza del nominato nobile sig. Dondi-Orologio concorre a sollevare dalla miseria molti bisognosi, ordinando la sua carità ad un fine santo e civile, e tal carità uendo al lavoro, che, non solo educa gli uomini al bene, ma è la ragione unica della prosperità delle nazioni. Anche la signora Bordini-Baldan, senza farlo trasparire chiaramente soccorre i veri poveri, cioè i vecchi impotenti e malati, quelli detti vergognosi.

Questi due ricchi, buoni e benefici esseri, uniscano al *posse* il *velle* e promuovano la frequenza dei fanciulli e fanciulle povere alle nostre scuole, soccorrendoli in qualsiasi maniera.

L'esecuzione della legge 15 luglio 1877 è difficile, ed il primo ostacolo è senza dubbio la misera condizione economica della maggior parte delle famiglie che dalla detta legge sono chiamate ad adempiere un dovere.

Le due buone e ricche persone, preposte a sorvegliare le nostre scuole elementari, trarranno certo dal loro cuore gentile il saggio consiglio di esercitare la carità in modo, che ad un tempo sia sollievo dei miseri e guida al miglioramento della loro sorte per mezzo della istruzione e della educazione.

Le prediche in chiesa si finiscono d'ordinario colla raccomandazione di parecchie elemosine; io sarò più discreto, mi contenterò di implorarne una sola, e neppure a mio vantaggio, giacché prego il soprintendente Dondi-Orologio marchese Antonio, che all'inverno le nostre scuole abbiano mezzi di riscaldamento. Nell'invernaccio passato, che tutti ricordano mal volentieri, i nostri maestri e scolari erano obbligati ad un orario continuato di quasi cinque ore, senza nessun mezzo di riscaldamento. Quando uscivano di scuola erano irrisconoscibili.

Altro che igiene! Speriamo che nel vicino inverno - sarà sanato il difetto; e così verrà secondato il desiderio di tutte le famiglie ed il bisogno degli alunni che frequentano le nostre scuole.

Campo S. Martino 28. — *Escursione agraria.* — La mattina del 27 corr. il prof. cav. Nicolò dott. Pellegrini direttore della R. Scuola di Brusegana, il prof. Cantele ed altri di quel R. Istituto partirono per la volta di Campo San Martino e San Giorgio in Bosco, per visitare quanto di buono e di bello si trova, in fatto di agricoltura, in quei due Comuni della nostra provincia.

Alle 9 ant. furono a Morsango nello Stabilimento di apicoltura del maestro sig. Zovato, premiato all'ultima Esposizione Regionale di Venezia.

Vennero osservati con interesse gli alveari, la forma speciale dell'apiario, le differenti gabbiette per le Regine, gli sgocciatoi, il leggio per disopercolare, lo smelatore automatico a forza centrifuga e movimento orizzontale, e tanti altri attrezzi inerenti alla coltivazione razionale a favo mobile del melifero insetto.

Alle ampie spiegazioni fatte dal sig. Zovato

i visitatori mostrarono la più viva attenzione, soddisfattissimi di quanto avevano udito.

Passati a Busiugo sui fondi del cav. Busetto Eugenio di Villafranca visitarono le ubertose risale e quanto altro interessa una buona amministrazione di campagna, e ne rimasero assai soddisfatti. Così a San Giorgio in Bosco dal sig. Rossato Felice, uno dei bravi affittuali coltivatori di terre, dove si cominciano ad applicare metodi moderni.

Queste frequenti escursioni agricole oltre che portare grandi soddisfazioni agli interessati, danno a chiare note, che anche nelle provincie di Padova, non si è stazionari, e servono in pari tempo di sprone a quei neghittosi, che, proprietari di latifondi lasciano ancora correre si attendono ai vecchi sistemi, di agricoltura.

Battaglia, 28. — Due ultime parole in risposta al comunicato del sig. Ettore Ponchio di Battaglia, inserito nel N. 160 di questo accreditato periodico.

E prima di tutto la dichiarazione della Giunta di soprintendenza non concorda perfettamente colla corrispondenza del Ponchio, pubblicata nel N. 152 del medesimo giornale.

Non è per la dichiarazione stessa che io stimo opportuno di troncare ogni polemica, ma per motivo che non credo d'esplicare.

Ripeto però che non mi sembra d'aver trasandato i limiti della verità, che nella mia breve vita ho reputato il pregio migliore di un uomo, ma giudichino i lettori che hanno cognizione di causa e - se è vero - gettino sopra di me la prima pietra; al sig. Ponchio non aspetta certo il giudizio.

Siccome tanto Lui, quanto la Commissione mi conoscono per il pseudonimo, credo di protestarmi anche questa volta il solito

Eccellenti.

Piove, 28. — (G. L.) *Tombola di beneficenza.* — La tombola a beneficio delle cucine economiche, attirò domenica a Piove tanta gente, quanta se ne può vedere in poche occasioni, e l'elemento femminile v'era largamente rappresentato.

Era un piacere il veder le contadinotte pafute e rosee, dai larghi grembiati e dalle mode che variano a gusto delle sartine dei singoli paesetti, confondersi colle signorine snelle e languide, sfoggianti costumi all'ultima moda; ai giovanotti azzimati stare di contro quei dalle camicie ricamate e dalle piume di beccagnone nel cappelli a larga tesa; ai suonatori girovaghi, noncuranti di tutto ciò che si preparava e svolgeva loro dattorno, le vecchie nelle stupefatte per tanto movimento; ai vecchi in occhiali e bastone, i bambini vestiti alla marinara; alle servette sorridenti e alle sartine maliziosette, le ardite padrone.

Due ore prima che lo squillo di tromba desse il segnale dell'estrazione della tombola, la piazza Vittorio Emanuele era affollata, e i bravi giovanotti facevano mestra della loro abilità nell'aggiustare colpi mortali alle maschere del « Bersaglio americano » mentre la gente più grave ascoltava i pezzi della Banda cittadina, sempre applaudita.

Alle 5 precise l'egregio sindaco sig. Pagan saliva il palco seguito dagli altri membri della Giunta e dai componenti il Comitato: adempiti le formalità, lo stridorante annunzio il primo numero. Estratti che ne furono 14, si gridò: « quaderna, pagabile ». Ne fu vincitore un povesano. La cinquina non si fece tanto aspettare, e poco dopo c'era salito sul palco un bracciante di Tognina (frazione di Piove) tra i fischi e gli applausi, si gridò: « buona ».

La grande aspettazione era ormai per la tombola, e un piccolo movimento che si segnalò vicino al recinto della Banda dopo l'estrazione di pochi altri numeri, bastò perché la si credesse già vinta. Ed era una *tombola* infatti, ma non erano 30 lire che aveva guadagnato un giovanotto, ma una *tombola* a terra con parecchi pugni « pagati a vista » dal suo avversario. Dopo poco tempo i carabinieri avevano allontanati i die baruffanti e il silenzio era tornato.

La presidenza, che non s'era curata della momentanea confusione, annunziava subito che era stata vinta la tombola: — e difatti scendeva dal palco un contadino di Brugine tutto felice e fuori di sé per la gioia che gli procurava il pensiero dei 3 buoni da 100 lire guadagnati; — il *piacet* del quarto premio toccò all'amico Ambrosini.

Finita la tombola era quasi buio, ed intanto che la Banda cittadina suonava qualche pezzo, il pirotecnico veneziano Tantin s'era approntato per dare lo spettacolo dei fuochi, che riuscì proprio bene.

Ci piacque soprattutto il finale: mentre ardeva la scritta « *Caritas* » si sprigionarono mille bombe e da tutti i balconi e sulla torre del campanile arsero i fuochi rossi di bengala, che producevano l'effetto d'un vero incendio, in mezzo al quale non brillavano le ottonerie dei pompieri, ma gli occhi fulminei delle graziose signorine, che si sporgevano dalle finestre prospicienti la piazza Vittorio Emanuele.

La Banda cittadina continuando un'allegra marcia abbandonò la palestra della beneficenza assieme alla folla tutta contenta d'aver passato

una bellissima giornata, che tornò tanto gradita anche agli essercenti.

Ed ora al prossimo carnevale, che apposto comitato e circolo mandolinistico ci fanuo sporare meno noioso del solito.

## CRONACA DELLA CITTÀ

Le Decime.

Dall'egregio nostro amico avv. Marco Aurelio Salom, abbiamo ricevuto una nuova lettera sull'argomento importantissimo delle Decime. Per tirannia di spazio dobbiamo rimandare la pubblicazione a domani.

La Giunta provinciale amministrativa di Padova in adunanza del giorno 25 settembre 1891 prese le seguenti deliberazioni.

Autorizza il Comune di Galliera Veneta alla proroga di un mutuo cambiario, limitandone però la durata a due mesi.

Approva il consuntivo 1888 dei Conservatori di Santa Caterina e del Soccorso di Padova.

Approva la deliberazione presa dal Consiglio amministrativo dei Conservatori di Santa Caterina e del Soccorso di ricorrere in appello contro la sentenza pronunciata in causa, promossa dalla contessa Guarimanni Maria.

Sospende l'approvazione d'un deliberato della Commissaria Giovanelli di Ponte di Brenta relativo a prelievo di capitali.

Emette voto favorevole sulla domanda di Dorella Napoleone per la fabbrica di un locale per deposito di polveri piriche.

Non approva il deliberato della Congregazione di Carità di Cittadella concernente il servizio di tesoreria e di riscossione.

Decide la controversia sorta tra l'Istituto degli Esposti di Padova ed il Comune di Carrara S. Stefano in ordine a mantenimento di Luigi Sattin.

Approva il regolamento sanitario del Comune di Selvazzano.

Approva la deliberazione del Comune di Cassalbosca presa ai riguardi dei filatoli dei fondi comunali colpiti dalla grandine.

Approva il servizio di cassa deliberato dal Consiglio amministrativo dell'Orfanatrofio femminile di S. M. delle Grazie in Padova.

Rimette con osservazioni all'Ospitale civile di Padova le modificazioni di esso proposte al regolamento in ordine al servizio di tesoreria e di economato.

Riserva l'approvazione della deliberazione del Comune di Boara Pisani per concorso nell'istituzione di due scuole parallele di classe IV. e V. elementare in Rovigo.

Non approva la deliberazione del Pio Conservatorio di S. Caterina e del Soccorso relativa al servizio di cassa.

Risponde a quesito proposto dalla Congregazione di Carità di Candiana sull'obbligatorietà di rimborsi dei sussidi fra congregazioni.

Autorizza svincolo cauzione esattoriale del Comune di Correzzola per gli esercizi 1873-77-78-82.

Invita il Consiglio comunale di Teolo a provvedere per la spesa necessaria per lavori catastali.

Esposizione.

Riceviamo e pubblichiamo senza aggiungere parola avendo già altrove favorevolmente detto su questo argomento:

Egregio Sig. Direttore, ...

Invitato da un mio conoscente di andar a visitare l'Esposizione dei lavori del rev. padre Zanchi nella Biblioteca Antoniana al Santo, vi andai, e con molto piacere vi osservai un capolavoro, cioè diversi quadri di grande dimensione, tolti dalle tarsie esistenti nella Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo.

Bisogna riconoscere l'instancabile pazienza di questo egregio Padre, per ben 13 anni consacrati in indefesso lavoro, da averne meritate lodi di impareggiabile esecutore, ed esimo artista.

Ed io pure modesto artista e conoscitore, mando pubblicamente una congratulazione e una lode al distinto padre Felice Zanchi, augurandogli salute perfetta, acciò possa bene continuare nella sua ardua impresa.

Di tanto se Ella vorrà favorirmi, la ringrazio vivamente e con stima mi segno

GIUSEPPE MIOTTO, incisore.

Avvertiamo che nei locali della Biblioteca Antoniana al Santo, l'Esposizione è aperta al pubblico nei giorni festivi dalle ore 10 ant., alle 2 pom.

Primo Congresso dei Monti di Pietà.

Ieri sera nella ultima seduta che si prolungò fino quasi alla mezzanotte dalle 9.20 il Congresso chiuse i suoi lavori.

Accenneremo brevemente alle deliberazioni prese perchè lo spazio non ci consente di diffonderci sulle serie e proficue discussioni il cui criterio dovremmo spiegare con lunghe digressioni che forse non renderebbero più comprensibile la tecnica loro, mercè la quale i Monti di Pietà sono prossimi a conseguire

quella maggiore perfezione di funzionamento richiesta.

Furono approvate le seguenti proposte quasi tutte presentate dal Comitato promotore, meno lievi modificazioni ritenute opportune dall'assemblea:

Il Congresso dei rappresentanti i Monti di Pietà riunitisi per la prima volta in Padova nel settembre 1891 fa voti:

1. perchè i Monti di Pietà vengano con legge speciale o quanto meno con opportune modificazioni alla legge vigente sulle Opere Pie governate con norme particolari secondo le esigenze dell'Azienda Pegni tenendo conto delle altre conclusioni relative.

2. Che ai riguardi dei Monti di Pietà non siano applicabili disposizioni conformi a quelle date dagli art. 23 e 28 della legge vigente; che sia data facoltà alle Opere Pie di depositare ad interesse presso i Monti di Pietà le somme che eccedono i bisogni ordinari e le somme in genere da investire.

3. Che i Monti di Pietà, oltre alla facoltà di ricevere i depositi degli Istituti di pubblica beneficenza, abbiano ad essere autorizzati a ricevere altri depositi da privati colle maggiori esenzioni delle tasse di registro e bollo ed a contrarre prestiti con istituti di credito, avuto riguardo alle condizioni di ciascun Istituto e colle forme da determinarsi nei propri regolamenti.

4. che i Monti di Pietà possano riservarsi e fissare nei regolamenti, competentemente approvati, forme diverse d'investita delle somme disponibili da quelle fissate dalla legge sulle Istituzioni pubbliche di beneficenza, purchè caute e fruttifere, escluse le operazioni di carattere aleatorio;

che, in ogni caso, abbiano ad essere dispensati dall'obbligo del deposito dei titoli al portatore del Debito pubblico dello Stato e di altri titoli emessi o garantiti dallo Stato.

5. Che debba essere riconosciuta espressamente nei Monti di Pietà, senza bisogno di assenso o di autorizzazione speciale, la facoltà di avere, per tutte indistintamente le operazioni di scossione e di pagamento, un proprio impiegato cassiere.

6. Che, ove le circostanze lo comportino e col benessere della Giunta Provinciale Amministrativa, ai Monti di Pietà possa essere affidato il servizio di tesoreria e di cassa d'altre Istituzioni locali di pubblica beneficenza.

7. Il Congresso esprime infine il voto che, provvedendosi dalle rappresentanze Nazionali e del Governo del Re venga riconosciuta la necessità d'una legge speciale o di una revisione della legge sulle Istituzioni pubbliche di beneficenza e dei relativi regolamenti (amministrativo e contabile) per quanto rifletta le funzioni speciali dei Monti di Pietà e con riguardo alla tecnica del servizio che essi prestano, sia raccolto, nei termini e colle forme che saranno avvisati più opportuni, il parere degli amministratori di questi Istituti.

Si procede quindi alla splendida relazione detta dall'avv. Edoardo Cabella sul primo quesito, il secondo fu ritirato dietro proposta dell'assemblea, proposto dalla amministrazione del Monte di Genova:

Quali sono i mezzi più opportuni per sottrarre i Monti di Pietà al pericolo di perdere i prestiti consentiti sopra effetti stati presentati a pegno da chi li abbia trovati o rubati (Questione derivante dagli articoli 707, 708 e 709 Cod. Civ.).

Viene presentato ed approvato con lievi modificazioni di forma un voto del Congresso analogo a quello proposto dal Monte di Genova in argomento, e si passa quindi alla relazione da parte dell'avv. Moro direttore del nostro Monte, sul quesito proposto dal Consiglio d'Amministrazione di questo Istituto:

Se la riforma dello Statuto dei Monti debba essere o meno assoggettata all'approvazione del Consiglio Comunale a sensi dell'art. 62 della legge.

Il Congresso discute lungamente sulla chiara esposizione dell'avv. Moro relatore, della situazione dubbiosa creata, da una sibilina congiunzione posta nell'art. 62, ai Consigli dei Monti se debbano o meno mandare al Consiglio Comunale lo schema di statuto e le modificazioni introdotte per la relativa approvazione.

Dopo lungo dibattito viene approvata la seguente proposta della Presidenza:

Il Congresso quantunque ritenga le riforme statutarie proposte dagli istituti di beneficenza non siano soggette alla approvazione dei Consigli Comunali in base alla legge attuale fa voto perchè sia affermata nettamente la linea di condotta da tenersi dagli Istituti medesimi in simili circostanze.

Quindi prima di levare la seduta di chiusura del Congresso vien data lettura di cortesi telegrammi di gentile interessamento ed elogio ai congressisti da parte di S. M. il Re e del Ministro dell'Interno.

Il Presidente cav. Sullam mandò quindi il saluto reverente affettuoso dei congressisti al loro Presidente onorario cav. avv. Pietropoli che una indisposizione malaugurata tenne assente dalle sedute, e poi l'addio degli ospiti gentili e graditi alla città al Prefetto ed al Sindaco.







# V MANCA L'APPETITO?

## BEVETE



# VITTORIA

Liquore Tónico-Eupestico  
dei Chimici-Farmacisti

# PIANERI & MAURO

DI PADOVA

Bevesi preferibilmente un'ora prima dei pasti, semplice, nel Caffè, od al Seltz

*Si vende dai signori Droghieri Caffettieri e Liqueuristi*